

Contro la dispersione scolastica

Ragazzi "Dispersi"

"Dispersi" è il titolo del cortometraggio del regista Paolo Lipari promosso lo scorso weekend a Como in occasione dell'evento "NonUnoDiMeno" a Villa Olmo. Un'iniziativa che rientra nel progetto lanciato dalla Fondazione della Comunità Comasca contro la dispersione scolastica. Il video, della durata di circa 12 minuti e visibile dal sito www.fondazione-comasca.it, racconta la dispersione scolastica nella provincia di Como attraverso le parole di un gruppo di giovani che ha lasciato la scuola e di alcuni loro coetanei che, invece, stanno continuando - non senza difficoltà e un certo grado di disaffezione - il loro percorso formativo. Il merito del lavoro di Lipari è quello di restituire una visione "senza filtri" di un mondo che difficilmente riesce ad essere raccontato se non attraverso gli occhi degli adulti magari attraverso l'elaborazione di studi ed analisi. Colpisce sentire giovani appena ventenni, senza lavoro e non impegnati in alcun processo di formazione, affermare: "Non faccio niente di utile per ora nella mia vita"

Il regista Paolo Lipari ha realizzato un cortometraggio all'interno dell'iniziativa "NonUnoDiMeno"

oppure "non sono felice perché non far nulla non è una bella cosa". Un'inattività che sembra finire per intorpidire il corpo e la mente. "Un giorno - racconta un ventenne - mi è capitato di svegliarmi talmente tardi che i miei genitori già stavano pranzando e mi sono un po' vergognato di questo". La maggior parte dei giovani "dispersi" racconta che, se potesse tornare indietro, non farebbe l'errore di abbandonare la scuola. Allo stesso tempo, però, alcuni di loro, puntano il dito contro il mondo degli adulti incapaci di offrire un aiuto e nei confronti del mondo della scuola che mancherebbe di stimoli. "Certo se i professori mi hanno bocciato avranno avuto i loro motivi non lo metto in dubbio - racconta uno di loro - ma, sono

convinto, che avrebbero potuto aiutarmi se solo lo avessero voluto, perché a 12 anni si può anche avere il diritto di sbagliare. A quell'età in fondo si pensa solo al presente e non si immagina il futuro. Ora che ho vent'anni lo capisco e rimpiango tutte le cavolate che ho fatto fino ad ora". Una frase che suona come un monito per i tanti adolescenti che pensano di lasciare la scuola, ma anche come un grido di aiuto rivolto ad un mondo degli adulti - professori e famiglie - incapace di mostrare loro una possibilità non solo per non lasciare la scuola ma anche per rimettersi in gioco e recuperare il tempo perso. In fondo non è mai troppo tardi per imparare, specialmente a vent'anni.

MICHELE LUPPI

